Oggi l'assemblea della categoria

Le industrie savonesi hanno un nemico Si chiama assenteismo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 9 dicembre.

Due problemi assillano in particolare, oltre alla crisi economica che, fortunatamente, ha per ora solo sfiorato la nostra industria, il mondo imprenditoriale savonese: quelli dell'assenteismo e quello, forse più importante, del «doppio lavoro» di cui, sino ad oggi, si è poco parlato. «Eppure — afferma il presidente dell'Unione industriali, ingegner Mimmo Ferrero — è un problema grosso e merita la massima attenzione non solo da parte nostra ma anche da parte delle organizzazioni sindacali».

Cos'è, in sostanza, il doppio lavoro? E' l'attività remunerata che un operaio svolge al di fuori dell'azienda dalla quale dipende, senza una copertura assicurativa e previdenziale. A volte oltre che dal desiderio di poter disporre di maggior danaro, il doppio lavoro è imposto da reali esigenze familiari.

«Certo — osserva l'ingegner Ferrero — il doppio lavoro richiede sacrifici non indifferenti ma ciò non toglie che sia un fenomeno da stroncare. E' assurdo, infatti, che si consenta questa doppia attività quando si impedisce a molte aziende di ricorrere allo "straordinario", nei limiti e nei termini previsti dalle leggi in vigore. Il doppio lavoro comporta per l'interessato uno "stress" non indifferente che inevitabilmente si ripercuote poi nella "resa" in azienda e che sovente porta all'assenteismo. I danni che ne derivano alle aziende sono notevoli ed incidono certamente sul costo del lavoro. Di fronte, però, ad un fenomeno di questo genere, si tace, si preferisce ignorarlo».

L'Unione industriali è decisa ora ad affrontare il problema nelle sedi opportune assieme a quello dell'assenteismo la cui portata è, peraltro, sulle medie nazionali. «In seguito ad alcuni recenti avvenimenti, come la denuncia all'autorità giudiziaria, da parte dell'Inam, di alcuni medici che avevano rilasciato certificati di malattia non del tutto ortodossi — afferma l'ingegner Ferrero — la situazione è leggermente migliorata. Ci siamo accorti, infatti, che i medici prestano ora maggiore attenzione al problema che, peraltro, era già stato sollevato dai loro sindacati».

Di questi problemi si parlerà certamente nell'assemblea dell'Unione industriali che si terrà domani nella sede di via Gramsci. Un altro tema che costituirà motivo di discussione è quello relativo alla crisi dell'edilizia. «Particolarmente acuta — rileva Ferrero — è la caduta dell'offerta nel settore dell'edilizia ove si è constatato dal 1969 ad oggi, ad una perdita di 3500 posti di lavoro (mille soltanto nell'ultimo anno) pari ad oltre il 40 per cento delle unità lavorative addette a tale settore; perdita che se si fosse verificata in altri comparti produttivi avrebbe determinato ben altre reazioni ed interventi da parte degli enti e delle autorità competenti».

Connesso a questo problema è quello della pianificazione territoriale che manca tuttora, secondo gli imprenditori, di strumenti precisi e validi che diano agli operatori sicurezza e certezza di poter intervenire. «Il piano regolatore intercomunale del comprensorio savonese — sottolinea l'ingegner Ferrero — contiene lacune e contraddizioni che compromettono le possibilità operative per le aziende industriali. Non si è tenuto conto, infatti, della vocazione portuale del Savonese, delle interconnessioni con il progetto portuale di Savona-Vado, ignorando le relative necessità dell'industria, specie quella connessa al porto».

Per quanto concerne le municipalizzazioni, il presidente degli industriali afferma che presenta aspetti veramente inquietanti per i riflessi negativi che si ripercuotono sulla collettività in misura ben maggiore rispetto ai benefici prospettati dalle amministrazioni locali, le quali incuranti dei crescenti passivi hanno proceduto speditamente sulla strada delle municipalizzazioni.

«Da parte industriale — precisa ancora l'ingegner Ferrero — non si è contrari, in linea di principio, alla gestione pubblica dei servizi a patto, però, che ciò avvenga su basi di efficienza e di razionalità».

Nicolò Siri

La "Gepi„ senza soldi non rileva la Mammut?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 9 dicembre.

(n. s.) I problemi degli stabilimenti «Mammut» di Savona ed Arenzano sono stati esaminati nel corso di un incontro tra le segreterie sindacali di Savona e Genova e l'amministratore delegato della «Gerì 14» e della «Gerì 16», che debbono subentrare nella gestione delle due fabbriche.

E' emerso un quadro preoccupante, perché la «Gepi» ha subordinato il suo intervento, attraverso le due nuove società industriali, all'ottenimento di ulteriori finanziamenti da parte del governo. Le organizzazioni sindacali hanno fermamente denunciato il carattere strumentale e pericoloso della posizione Gepi, «che potrebbe pregiudicare irrimediabilmente quanto di positivo è stato fatto sinora».

La segreteria della Fim di Savona, la Fulc di Genova ed i consigli di fabbrica, nel denunciare «la gravità della situazione e il rischio di veder vanificato lo sforzo unitario compiuto da quanti hanno sostenuto in questi mesi la vertenza Mammut», hanno rivolto un appello alle forze politiche, ai parlamentari liguri, agli enti locali, alla Regione, «affinché sia compiuto il massimo sforzo per risolvere i problemi che minacciano l'immediata ripresa dell'attività nelle fabbriche ex Mammut».

Prima udienza del processo ieri mattina in corte d'assise ad Imperia

Un fantomatico Roberto, spinse i due clan alla "guerra„ (due i feriti) di Ventimiglia?

Davanti ai giudici sette "soldati" del racket del Ponente - Si affrontarono per due volte a colpi di pistola - La rivalità per il controllo di una ragazza di 16 anni (moglie di uno degli imputati) avviata alla prostituzione - Tutti si proclamano innocenti e ritrattano le confessioni rese ai carabinieri - Parlano di un misterioso personaggio che avrebbe creato la disputa sanguinosa

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 9 dicembre.

Tutti e sette gli imputati sono stati interrogati, nell'udienza di oggi, la prima della serie, dalla corte di assise di Imperia (presidente Varalli, p.m. Penco) per la sparatoria fra «clan» rivali, uno del savonese e l'altro di Ventimiglia, che provocò due feriti, nella notte fra il 4 e il 5 dicembre dell'anno scorso, in località Claixe di Ventimiglia. Si è chiarito un solo particolare: in realtà ci sono state due sparatorie e non una sola, ma, per il resto, tutti gli imputati hanno cercato soprattutto di sollevare un gran polverone attorno all'accaduto.

E' saltato fuori così un fantomatico «Roberto», che avrebbe sparato a uno dei feriti, Bruno Soracco, ma di cui nessuno ha saputo fornire il cognome, l'indirizzo, o comunque qualche particolare per identificarlo. La realtà processuale dovrà chiarire il vero motivo per cui i due «clan» si sono affrontati, anche se già dall'udienza di oggi è emerso il ruolo importante che ha giocato nella vicenda la moglie del Soracco, Maria Tolleri, di 16 anni.

Quattro dei sette imputati, tra cui il marito, sono accusati di averne sfruttato la prostituzione, anche se Bruno

Imperia. Il banco degli imputati ieri mattina in Corte d'assise per la sparatoria di Ventimiglia (Tel. Moraglia)

Soracco ha negato decisamente: «Io l'amavo, l'ho sposata, volevo redimerla. Sono emigrato negli Stati Uniti e, quando un amico mi ha telefonato che Maria non aveva cambiato vita, sono tornato in Italia per convincerla». E' una versione ovviamente tutta da controllare: se l'accusa di sfruttamento si rivelerà fondata, si potrà dire probabilmente che la sparatoria è avvenuta proprio fra due «clan» che si disputavano il possesso di Maria Tolleri.

Vediamo imputati e accuse. Bruno Soracco, 25 anni, di Sanremo, via Galilei 5, deve rispondere di tentato omicidio volontario aggravato; quattro sono accusati invece di sequestro di persona e lesioni volontarie: Rocco Trimboli, 27 anni, di Ventimiglia, via Olivi 23, Giovanni Rosalia, 25 anni, di Borghetto Santo Spirito, via Ventimiglia 65, Calogero Giudice, 22 anni, di Ventimiglia, via Battistero 1, ed Emilio Bandiera, 25 anni, abitante a Ventimiglia alta; infine, Francesco Incorvaia, 29 anni, di Sanremo via Galilei 332, deve rispondere di concorso in tentato omicidio, e Gaetano Barberi di porto abusivo di arma. Giudice, Incorvaia e Trimboli, inoltre, sono processati anche per sfruttamento della prostituzione di Maria Tolleri.

Il presidente Varalli ha rimproverato a Bruno Soracco di aver fornito fino a oggi almeno cinque versioni dei fatti. Ha raccontato Soracco: «Volevo redimere mia moglie, darle una vita normale».

Presidente: «Perché Maria Tolleri l'accusa di averla fatta prostituire?»

Soracco: «Perché mi odia».

Soracco era emigrato negli Stati Uniti, dove faceva il cameriere. Tornò ai primi di dicembre, su segnalazione di un amico (ne ha detto solo il nome, Mauro), il quale lo aveva avvertito che la moglie si prostituiva ancora. Prosegue Soracco: «Assieme a Incorvaia stavamo andando a Bordighera, dove avremmo dovuto incontrare le persone che avevano influenza su Maria. Durante il tragitto sorpassammo una macchina, su cui viaggiava mia moglie e i suoi amici. Volevo richiamare la loro attenzione perché ci seguissero, allora sparai verso terra tre colpi di pistola». Venne invece ferito Vincenzo Campana, che poi è risultato estraneo alla vicenda. Dall'altra auto scese una persona che rispose al fuoco.

Bruno Soracco è stato poi interrogato sulla seconda sparatoria, quella di Claixe. Ha detto: «Credo che a spararmi sia stato Roberto. Dopo la sparatoria di Bordighera mi aveva derubato di tre milioni e dei documenti, pensava che io li rivolessi con la forza. Mi sparò alla spalla e alla gamba, fui salvato dall'intervento di Trimboli».

Sulla stessa falsariga si sono mantenuti gli altri imputati. Incorvaia ha detto: «Ho sistemato in albergo, a mie spese, la moglie di Soracco, ma senza mai sfruttarla».

Trimboli: «E' vero che ho preso a schiaffi Incorvaia, ma solo perché lo ritenevo responsabile della situazione che si era creata».

La corte ha sentito poi Bandiera, Giudice, Rosalia e Barbieri: tutti si sono mantenuti sulla falsariga degli altri imputati, accusando il fantomatico «Roberto» di essere il principale colpevole.

Il processo, proseguito senza interruzioni fino alle 14, riprenderà domattina alle 9 con l'escussione dei testi.

b. v.

Emanuele Attimonelli, 24 anni, si è dato alla latitanza

Ordine di cattura per un giovane savonese Era affiliato al "Nap„ sgominato ad Asti?

Un "pregiudicato di mezza tacca" dicono gli inquirenti - In carcere avrebbe fatto amicizia con esponenti estremisti - Il magistrato lo accusa per "cospirazione e associazione sovversiva"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 9 dicembre.

Dopo Nino Pira, il rapinatore che uccise l'orefice Blessent, un altro savonese, Emanuele Attimonelli, 24 anni, pregiudicato di mezza tacca, ha scelto la strada della «rivoluzione». Così sembra, secondo la denuncia della polizia di Asti, avallata dal sostituto procuratore della Repubblica Ercole Armato, che ha spiccato mandato di cattura contro Attimonelli per cospirazione politica mediante associazione, associazione sovversiva costituita in banda armata. Il giovane savonese insomma è accusato di appartenere ai «Nap».

Con le stesse accuse sono finiti in carcere quattro presunti complici di Attimonelli, Sonia Maria Di Napoli, 28 anni, Enzo Caputo di 19, Alfeo Zanetti di 20 e Salvatore Cinieri di 26. Un quinto presunto nappista, Giorgio Zoccola, 25 anni, è sfuggito alla cattura insieme al pregiudicato savonese. Entrambi sono ricercati dalle forze dell'ordine di tutta l'Italia.

L'operazione, che ha portato la polizia di Asti alla scoperta della banda armata è scattata nella tarda mattinata del 2 dicembre, dopo una rapina alla Banca dell'Agricoltura di Serralunga, in provincia di Alessandria. Due giovani amiche dei nappisti sono cadute, poche ore dopo, nella rete tesa dalla polizia per catturare i rapinatori.

Emanuele Attimonelli

La «carriera» di Emanuele Attimonelli è quella comune a molti «balordi». Finite le scuole medie preferisce la strada ad una occupazione. Viene arrestato, la prima volta, per furto d'auto. La catena dei reati contro il patrimonio continua, il fascicolo personale presso la questura ed i carabinieri di Savona si ingrossa. Arrivano i processi. Dopo il carcere Sant'Agostino di Savona è ospite delle case di pena di Asti e Pianosa. E' in questi due istituti che presumibilmente viene a contatto con nappisti e brigatisti rossi o, almeno, sedicenti tali.

A fine agosto di quest'anno lascia il carcere per «decorrenza di termini» e ritorna a Savona in «libertà vigilata». Tutti i giorni si reca al comando carabinieri di corso Ricci per firmare l'apposito registro. Giovedì scorso non si presenta, le ricerche sono inutili.

Ora è sospettato di avere partecipato alla rapina della Banca dell'Agricoltura (un «esproprio»?) e accusato di appartenere ai Nap. Forse la settimana scorsa si è nascosto a Costigliole, nella cascina di Giorgio Zoccola, il secondo dei presunti nappisti sfuggito alla polizia, dove il capo della mobile di Asti, dottor Di Prima, e gli uomini dell'antiterrorismo hanno trovato armi, esplosivo, detonatori innescati, ciclostilati e, su una parete, una stella a cinque punte tracciata con lo spray.

Bruno Balbo

Due anziani pensionati si uccidono a Sanremo

Sanremo, 9 dicembre.

(r. o.) Due pensionati si sono uccisi a Sanremo. Sono Pietro Menoci, 69 anni, ex tipografo, abitante in via Piave 9 e Oreste Leone, 67 anni, che abitava in via De Benedetti 23.

Il Menoci si è gettato sotto il treno al passaggio a livello di corso O. Raimondo; il Leone si è tolto la vita con il gas in casa.

SAVONA — Presso la sede del Circolo cineamatori, proiezione alle 21,30 del film a passo ridotto che partecipano al concorso «La bobina anonima».

SAVONA — Al gruppo astrofili, questa sera, conferenza di Mario Monaco su «Le altre galassie - Classificazione di Hubble».

Ieri tra Sanremo e Ventimiglia

Yacht francese in fiamme salvati pilota e ragazza

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 9 dicembre.

(r. o.) Uno yacht, battente bandiera francese, il venti metri «Girl Pat», di proprietà di un industriale di Cape d'Antibes, si è incendiato per un ritorno di fiamma oggi verso le 18 al largo della costa di Ventimiglia. Le due persone che erano a bordo, André Albert Agnesetta, 43 anni, e l'amica, Patrice Picouliel, 21 anni, si sono salvati abbandonando il natante in fiamme con un canotto.

Prima di buttarsi in acqua i due, hanno esploso alcuni bengala: le luci rosse sono state notate dal proprietario del «Mini Bar» di Ventimiglia, Giuseppe Anfossi, che ha telefonato alla capitaneria di Sanremo. Una motovedetta ha raccolto i due naufraghi stasera verso le 20.30, mentre il canotto andava alla deriva. Erano quasi assiderati. La giovane, che era in preda a choc, è stata ricoverata in ospedale.

L'Agnesetta aveva avuto incarico dal proprietario di trasferire lo yacht nel bacino di carenaggio del porto di Sanremo per riparazioni. Il «Girl Pat», valore circa cinquanta milioni, è rimasto in balia delle onde. Dopo aver tratto in salvo i due naufraghi, la motovedetta della capitaneria di porto ha ripreso il largo nel tentativo di recuperarlo.

SANREMO — I ladri sono penetrati nell'abitazione di Elisabetta Palizzi, 74 anni, corso degli Inglesi 350 ed hanno rubato due pellicce di visone, gioielli e denaro per circa venti milioni.

Donna aggredita da un ladro a Savona

Savona, 9 dicembre.

(b. b.) Maria Zunino, 64 anni, via Baglietto 8, è stata vittima di un tentato scippo da parte di un ragazzo di circa 10 anni, rimasto sconosciuto. La donna, che ha opposto resistenza, è stata scagliata a terra e trascinata sull'asfalto per alcuni metri. Ha lesioni guaribili in 10 giorni.

La Zunino era appena uscita dalla chiesa di San Pietro in via Untoria. Un ragazzo di non più di 10 anni le si è affiancato. «Improvvisamente — racconta la donna — ho sentito uno strattone alla borsa. Il ragazzo ha ripetuto il tentativo e mi ha fatto cadere. Ho continuato a tenere stretta la borsa e sono stata trascinata per alcuni metri sull'asfalto». Lo scippatore ha desistito soltanto quando è accorsa gente e si è dato alla fuga.

Le decisioni ieri del Comitato prezzi

Savona: il gas sarà più caro Negati aumenti della carne

Il combustibile aumenta anche a Vado e Quiliano di 24 lire al metro cubo - Protestano i macellai che hanno annunciato un'assemblea

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 9 dicembre.

(n. s.) *Il prezzo del gas praticato a Savona, Vado e Quiliano, aumenterà in media di quasi 24 lire al mc e passerà, pertanto, dalle attuali 60 a 84 lire al mc compresa la quota di servizio ma escluso il nolo contatore che è di 40 lire al mese a «fiamma».*

Lo ha deciso, stamane, il comitato provinciale prezzi, presieduto dal prefetto, accogliendo le richieste da tempo presentate dall'Italgas e rese pressanti dalla sentenza del tribunale civile che ha dato ragione alla «Fornicoke» (produttrice e fornitrice del gas) nella causa contro l'Italgas (distributrice del prodotto), quest'ultima, infatti, ha continuato a pagare per oltre un anno, otto lire al mc mentre la «Fornicoke» gli fatturava il gas a 32 lire al mc. Ora l'Italgas si trova a dover corrispondere un arretrato di circa un miliardo che, fortunatamente, non può essere addebitato agli utenti.

Ovviamente il prezzo del gas varierà a seconda delle categorie di utenze e dell'uso a cui è destinato. I calcoli sono in corso. Accettando, comunque, una raccomandazione del comitato provinciale l'Italgas praticherà a determinati utenti a basso reddito (pensionati, ecc.) una riduzione della tariffa del nolo contatore.

L'Italgas minimizza la portata dell'aumento: «Considerato che il consumo medio per usi domestici è di 40 mc al mese si ha — afferma — un aumento mensile di 700 lire. Il che non ci sembra proprio una esagerazione».

Non è stato invece preso alcun provvedimento per quanto riguarda i prezzi della carne che, secondo il sindacato macellai, dovrebbero aumentare in media del 15 per cento.

Il rinvio è stato accolto con visibile disappunto. «E' da oltre un mese — afferma Giuseppe Galleano, presidente del sindacato — che discutiamo del problema e credevamo di essere finalmente giunti alla conclusione. Invece si rinvia ogni decisione alla riunione del comitato fissata per il 22 dicembre. Il che significa, in pratica, che se ne parlerà con il nuovo anno. Noi avremmo gradito una risposta, qualsiasi essa potesse essere. Potevano anche dirci "l'aumento non ve lo diamo". Certamente non ci avrebbe fatto felici ma per lo meno sarebbe stata una risposta chiara e precisa e noi avremmo agito di conseguenza. I macellai vogliono lavorare in tranquillità e non in una situazione assurda come quella attuale».

Nei prossimi giorni, comunque, avrà luogo una assemblea della categoria (che lamenta già una diminuzione dei consumi del 30 per cento) e non è escluso che, come già avviene in tante altre regioni, si decida di sospendere la vendita della carne bovina.

Gli esplode in mano un flacone di alcol

Ventimiglia, 9 dicembre.

(l.m.) Alessandro Borfiga, 11 anni, residente a Buggio, frazione di Pigna è rimasto gravemente ustionato dallo scoppio di un flacone di alcol cui aveva dato fuoco e che gli è esploso fra le mani. Il ragazzo, che è stato ricoverato al Gaslini di Genova, ha riportato ustioni al volto, al torace, alla mano destra ed alle gambe.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutti i Collaboratori del Banco d'Imperia partecipano addolorati al gravissimo lutto che ha colpito l'ing. Pietro Campanella, consigliere del Banco, per la scomparsa dell'amata consorte, signora

Josette Marcella Campanella n. Graas

— Imperia, 9 dicembre 1976

Dal fratello e dal nipote, nelle acque di Vallecrosia

Recuperato il corpo del pescatore sanremese venne trascinato in fondo al mare dalla rete

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 9 dicembre.

(r.o.) E' stato recuperato oggi il corpo del pescatore Giuseppe Volpe, 41 anni, scomparso in mare lunedì scorso. Era stato trascinato a fondo da una corda che si era spezzata mentre con l'argano tirava su la rete. A bordo del peschereccio, il «Riviera dei fiori», al momento della disgrazia c'era un nipote del Volpe, Mariano Iacono, 20 anni, che tentò inutilmente di salvarlo. Il giovane si gettò in acqua e riuscì ad afferrare lo zio per il giubbotto, ma inutilmente: Giuseppe Volpe fu trascinato a fondo dal peso della rete.

Le ricerche del corpo, ad opera di una vedetta della Capitaneria e di una flottiglia di pescherecci si sono protratte per giorni. Erano dirette dal fratello del Volpe, Salvatore, 40 anni, accompagnato dal nipote, il Iacono, a bordo del peschereccio «Fortuna II».

Ieri sera i due sono riusciti a trovare le reti. Non c'era, invece, il corpo del Volpe, trascinato via dalle correnti. Oggi però verso le 16.30, seguendo le correnti e usando reti a strascico dopo avere scandagliato tutto il tratto di mare che dalla Foce del Nervia si estende verso Bordighera, il corpo del poveretto è stato recuperato, al largo tra Vallecrosia e la Città delle palme. Immediatamente è stato trasportato a Sanremo.

Sulla banchina c'era la sorella della vittima, Maria Volpe, 38 anni e la moglie e il fratello Salvatore con altri parenti. Gli amici pescatori hanno impedito loro di vedere il corpo del poveretto.

Il pescatore Giuseppe Volpe

Cantieri di Pietra: c'è agitazione si annunciano trenta licenziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 9 dicembre.

(s.d.) Licenziamento per una trentina di dipendenti dell'impresa «Sael» di Genova (lavori in appalto su imbarcazioni in costruzione ai Cantieri navali di Pietra Ligure). Il personale della ditta è composto da una ottantina di persone: a venti è già arrivata la lettera.

Le maestranze della Sael hanno proclamato immediatamente lo stato di agitazione e non si esclude che nei prossimi giorni scendano in sciopero. Secondo un accordo interno con la direzione dei «Nuovi Cantieri Liguri», tutti i dipendenti delle società appaltatrici avrebbero dovuto gradualmente essere assunti dall'industria navale.

Per i lavoratori della Sael era stata raggiunta un'intesa, in virtù della quale entro la fine del 1976 sarebbero stati assunti almeno una cinquantina.

E gli altri? Risponde il consiglio di fabbrica: «Il cantiere ha 273 dipendenti e per il carico di lavoro che ha, può assorbirne soltanto una cinquantina ancora. Le commesse si esauriranno a primavera inoltrata. Esistono trattative con l'estero per due navi, ma per ora non c'è nulla di concreto».

Per i trenta della Sael, dunque, non sembrano esserci speranze: la società, infatti, pare intenzionata a risolvere definitivamente il proprio rapporto con i «Nuovi Cantieri Liguri».

Spotorno: vettura brucia dopo scontro

Spotorno, 9 dicembre.

(b.b.) Un'auto diretta a Savona si è scontrata, all'inizio dell'abitato di Spotorno, con un camion. La vettura sulla quale viaggiavano Marco Nugnes, 65 anni di Traversuolo (Trento) e Battista Ceollini di 33, residente a Brescia, si è incendiata. Il camion, dopo avere divelto il muro di protezione dell'Aurelia, è precipitato sulla spiaggia. L'autista del veicolo è rimasto incolume.

I due automobilisti si sono messi in salvo prima che la vettura fosse avvolta dalle fiamme. Sono ricoverati all'ospedale di Savona con prognosi di 20 giorni. Il Nugnes, al momento del ricovero, non era in grado di parlare, anche il compagno di viaggio ricordava poco dell'incidente.

Sul posto i vigili del fuoco di Savona e due pattuglie della polizia stradale. Il traffico ha proseguito, a lungo, a senso unico.

CAIRO MONTENOTTE — Ubaldo Pedrazzi, 38 anni, è stato ricoverato alla «Maddalena» perché, sul lavoro alla Cokitalia, è stato colpito alla testa da un tubo. Guarirà in pochi giorni.

Risolvere il dramma degli emodializzati

Imperia deve aiutare i pendolari della vita

In provincia non esiste un solo centro dialisi - Gli ammalati devono recarsi ad Albenga, Savona, Genova o nel Piemonte - Il viaggio aggrava la loro condizione

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 9 dicembre.

«Siamo sconcertati per l'indifferenza che esiste in provincia di Imperia nei confronti dei nostri problemi. Savona, Albenga, Genova, La Spezia, Sarzana ed altre città della regione hanno un loro centro di dialisi. Imperia e Sanremo no, anche se le sollecitazioni per realizzarlo, da anni sono state numerose».

Il «j'accuse» viene dagli emodializzati, cioè i malati di insufficienza renale, della provincia di Imperia, che fanno capo all'Aned, l'Associazione Nazionale Emodializzati. Anche recentemente, a Sanremo, i più diretti interessati a questo dramma umano, coloro cioè che vivono grazie al «rene artificiale», hanno affrontato a viso aperto i loro problemi, particolarmente scottanti in provincia di Imperia, dove non esiste alcun centro del genere.

Nella provincia gli emodializzati sono numerosi: dodici di loro, un giorno sì ed uno no, devono recarsi ad Albenga per sottoporsi alla dialisi: è il centro più vicino; due vanno, invece, a Sampierdarena; altri, che sfuggono a controlli di carattere statistico, nel basso Piemonte. Ma sono numerosi coloro che sono in lista d'attesa: che non trovano posto, cioè, nei centri esistenti, ormai sovraffollati: «In tutta la Liguria sarebbero 73 i malati in queste condizioni, alle prese con un'attesa angosciosa, che rischia di avere gravissime conseguenze».

A Sanremo sono stati messi a fuoco i problemi più grossi degli emodializzati. I sacrifici che devono affrontare con le loro famiglie per sottoporsi alla dialisi: viaggi continui, particolarmente gravosi per coloro che provengono da centri dell'entroterra, lotte con gli orari dei mezzi di trasporto, spese non indifferenti. Ogni trattamento in dialisi finisce per diventare un grossissimo sforzo. *«E per una persona malata è uno sforzo fisico che può avere gravi conseguenze»*, ha detto Felice Lombardi, uno degli intervenuti a una riunione sanremese. Ci sono anche casi veramente sconcertanti: una donna, Giovanna S., ogni due giorni parte da Latte, una frazione di Ventimiglia a due passi dal confine francese, per andare fino a Sampierdarena per sottoporsi alla dialisi.

Cosa si può fare per mutare la situazione? Per la provincia di Imperia, è chiaro, si chiede l'istituzione di un centro; altri, invece, sperano nella «dialisi domiciliare», che dovrebbe essere introdotta in Regione in seguito al progetto di legge n. 62 dell'11 ottobre 1976, presentato proprio da un imperiese, il professor Giorgio Verda, ex presidente della Regione ed ex sindaco di Imperia.

Il progetto di legge, però, è stato sottoposto a pesanti critiche: *«E' utopistico, oggi come oggi, parlare di dialisi domiciliare* — ha detto un altro dei partecipanti alla riunione, Antonio La Pira —. *Nella nostra provincia non c'è neppure un centro dialisi e già si vuole parlare di dialisi domiciliare? E' una cosa da libro dei sogni».*

Da anni gli emodializzati della provincia chiedono un'assistenza migliore ed un centro dialisi a Sanremo o Imperia. Qualche cosa si sta muovendo, lentamente, a Imperia, dove un grosso istituto di credito genovese ha offerto all'ospedale di finanziare la realizzazione di un centro-dialisi. Una delegazione degli emodializzati della provincia si è incontrata anche con il direttore dell'ospedale civile di Imperia, dottor Del Noce, che ha confermato la disponibilità del nosocomio alla soluzione del grosso problema.

E' stata anche raggiunta un'intesa: nel mese di gennaio una delegazione composta da rappresentanti dell'Aned e da amministratori dell'ospedale imperiese si incontrerà a Genova con gli organi regionali competenti. Sarà la volta buona? Gli emodializzati imperiesi, abituati da anni all'indifferenza verso i loro problemi, lo sperano.

Bruno Monticone

Savona: è morto l'ex assessore Toscano

Savona, 9 dicembre.

(n. s.) Stamane è improvvisamente morto a Genova il commendator Rocco Toscano, 54 anni, abitante a Savona, più volte consigliere comunale ed assessore allo sport ed alle aziende municipalizzate.

Militante, da tempo, nel partito socialista, Toscano ha ricoperto importanti incarichi politici e pubblici, particolare attenzione ha sempre dedicato ai problemi dell'assistenza ai lavoratori. I funerali si svolgeranno domani alle 16 nella chiesa dei salesiani a Savona.

BORGIO VEREZZI — L'amministrazione comunale illustra stasera alla popolazione la bozza del bilancio di previsione per il 1977.

Drammatico tentativo di suicidio a Savona

Savona, 9 dicembre.

(b. b.) Santino Nicastro, 36 anni, Lavagnola, via Crispi 10, ha tentato il suicidio (è la quinta volta) recidendosi le vene del polso sinistro con una lametta da barba. E' ricoverato all'ospedale S. Paolo di Savona in osservazione. Per oltre un'ora è rimasto senza soccorso. La moglie, Giovanna Grattacaso, 34 anni, dopo avere telefonato al 113 si è barricata in casa ed ha rifiutato di aprire la porta ai militi della Croce Bianca di Savona: Sergio Schiavon e Amelia Isoppo.

Soltanto l'intervento degli agenti della mobile ha consentito ai militi di portargli soccorso. L'uomo era nella camera da letto ed aveva perduto molto sangue. «Si è ucciso», le uniche parole della moglie, poi si è chiusa nel mutismo. Alle domande degli agenti ha risposto porgendo loro un foglio scritto dal marito.

Le proteste per l'importazione dal Kenia

I "garofani neri,, uccidono il prodotto della Riviera?

Aldo Sarchi: "L'arrivo del primo carico è un episodio gravissimo"

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 9 dicembre.

I garofani del Kenia (importati dalla ditta «Agroa» del cittadino tedesco Adolph Feiler) sono stati sottoposti, stamane, a scrupoloso controllo fito-sanitario da parte dei funzionari dell'osservatorio per le malattie delle piante di Sanremo, ai quali compete la sorveglianza di tutti i prodotti vegetali importati ed esportati: sono sani, di mediocre qualità, ma sono sani. La ricerca di parassiti (tortrix sudafricana o mediterranea), scrupolosa, si è svolta sotto gli occhi di numerosi produttori ed esportatori sanremesi che protestavano per l'arrivo del camion dal Kenia. Niente però ha offerto il pretesto per rimandare indietro l'intera partita.

I garofani del Kenia rimarranno quindi a Sanremo e, una volta confezionati con quelli locali, probabilmente prenderanno la via dei mercati europei — quasi sicuramente la Germania federale — e forse saranno venduti come garofani della riviera. Il commercio dei fiori è libero infatti non solo per i Paesi membri della Comunità europea, ma anche per i cosiddetti «Paesi terzi». Non è possibile alcun altro intervento dunque che non sia quello fitosanitario di competenza esclusiva dell'osservatorio delle malattie per le piante che, nel caso specifico, ha dato esito negativo.

«All'istituto per il commercio con l'estero — chiarisce il produttore Angelo Asseretto, esperto floricolo — compete garantire il rispetto delle norme di qualità fissate dalla Cee (n.d.r. classificazione dei garofani: lunghezza dello stelo, grossezza del fiore e così via) soltanto per i fiori in partenza dal nostro Paese. Si tratta di un organo esecutivo non investito (singolarmente dalle nostre disposizioni legislative) di alcun controllo per quanto concerne i fiori in importazione e destinati al consumo del mercato interno».

Contrariamente a quanto avviene per i vini, i garofani della riviera non dispongono di un marchio di origine ed allora, esattamente come fanno alcuni commercianti per i vini non di qualità, si procede al cosiddetto «taglio» del prodotto, mescolando nelle ceste i garofani buoni con quelli meno buoni provenienti dalla lampagna, dalla Sicilia ed ora anche dal Kenia, etichettando il tutto come provenienti dalla riviera dei fiori italiana. E' chiaro che così facendo si ottengono dei prezzi molto più bassi.

«Ciò che da tempo l'Ancef aveva previsto, sta accadendo proprio in questi giorni. E' un episodio gravissimo, che se si dovesse ripetere frequentemente, la floricoltura imperiese ne riceverebbe un contraccolpo mortale — dice il dottor Aldo Sarchi, vicepresidente dell'Ancef (Associazione nazionale commercianti esportatori fiori) — in quanto sarebbe impossibile competere con le floricolture dei Paesi terzi che hanno costi di produzione ridottissimi. Purtroppo allo stato attuale non esiste alcuna difesa oltre a quella fito sanitaria, e ciò accade per una macroscopica cecità del legislatore italiano, il quale: 1) ha ignorato completamente l'articolo 2 del Regolamento Cee 316-68, il quale sancisce: "I prodotti che non siano conformi alle norme di qualità, non possono all'esterno dei Paesi membri essere messi in vendita o venduti nella fase del commercio all'ingrosso, né dai commercianti, né direttamente dai produttori, e non sono ammessi alla importazione in provenienza dai Paesi terzi".

«2) con il decreto di recepimento della direttiva Cee il legislatore italiano ha stabilito che il controllo di qualità debba essere effettuato solo per le partite di fiori destinate all'estero. Escludendo quindi i controlli di qualità per la merce in provenienza dai Paesi terzi e per quella commerciata all'interno. Il legislatore ha addirittura aperto le porte a tutte quelle floricolture che per condizione economiche e politiche sono in grado di emarginare totalmente la nostra floricoltura.

«E' un problema quindi che le organizzazioni di categoria (l'Ancef sta studiando di impugnare il decreto italiano avanti all'alta corte di giustizia della Cee per la sua difformità dalle norme comunitarie) concordino un'azione comune per costringere il legislatore a correggere, subito prima che sia troppo tardi gli errori lamentati».

Stamane si è diffusa la notizia che sono in arrivo altri camion carichi di garofani dal Kenia. «Se ne arriveranno altri — hanno detto alcuni operatori floricoli — li getteremo in mare».

Renato Olivieri

Sanremo: bomba in buca per lettere

Sanremo, 9 dicembre.

(m. r.) Una carica di esplosivo è stata messa verso la mezzanotte di ieri, nella buca delle lettere sulla facciata dello stabile numero 255 di via Martiri della Libertà. L'esplosione ha fatto accorrere gli avventori del bar tabaccheria di proprietà di Carlo Bagni, segretario provinciale del pli, situata a pochi metri e ha svegliato gli inquilini dello stabile. La cassetta metallica si è frantumata in mille schegge: poteva provocare una tragedia.

Alcuni testimoni hanno visto una utilitaria fermarsi dinanzi al bar con a bordo 4 giovani.

A Dolceacqua
Vendeva "Rossese" fasullo: è multato

Ventimiglia, 9 dicembre.

(i.m.) Antonio Campana, 42 anni, titolare di una trattoria nel comune di Dolceacqua, è stato condannato dal pretore Novello a circa due milioni di multa, senza condizionale, per aver spacciato sotto l'etichetta di «Vino Rossese di Dolceacqua», un vino non conforme ai requisiti prescritti dalla denominazione di origine controllata, ottenuta lo scorso anno.

Il sopralluogo effettuato dalla Guardia di Finanza nella cantina del Campana aveva portato alla scoperta di ben settanta quintali di vino «fasullo» che il Campana invece spacciava come «Rossese».

Quasi un giallo per gli "omini neri,, in Seconda categoria

Vivace polemica per l'«arbitro-story» fra la Spotornese e il Ferraro di Savona

Il prof. Mario Ostuni, segretario provinciale della Lega calcio e dirigente della Spotornese al centro della guerra - Lo accusano il presidente del "Ferraro" (Bruno Ferraro) e Luciano Balleri segretario del club

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 9 dicembre.

Anche nei campionati dilettantistici il calcio può avere il suo «giallo». E' successo a Savona, per un rigore contestato. Protagonista della vicenda due squadre di prima categoria, il Ferraro di Savona e la Spotornese. Veleggiano nelle zone alte della classifica, ma nessuna vanta scoperte mire di promozione. Fra le due società esistono antichi rapporti di cordialità. Quando il Ferraro era senza campo, anni fa, si allenava proprio al Siccardi di Spotorno; ogni estate la formazione che prende parte al quadrangolare giovanile organizzato dalla Spotornese è composta da giocatori dei due sodalizi; frequenti, inoltre, sono gli scambi di calciatori fra il Ferraro e la Spotornese. Eppure, adesso questa armonia si è incrinata, forse irrimediabilmente.

Al centro della polemica, che ha assunto toni accesi, c'è il professor Mario Ostuni, insegnante, segretario provinciale della Lega calcio e contemporaneamente dirigente della Spotornese. C'è chi lo accusa di valersi dell'autorità che gli deriva dalla sua carica federale per indurre gli arbitri a parteggiare per la Spotornese. Quest'anno hanno già protestato contro di lui i dirigenti del Ceriale, privati, a loro dire, di una sacrosanta vittoria (l'incontro finì 2-2) e ora, più violentemente, quelli del Ferraro.

«Sarà una coincidenza — afferma Luciano Balleri, segretario del club savonese —, *ma ogni volta che Ostuni concerta con l'arbitro, la Spotornese riesce sempre a non perdere, anche se in maniera rocambolesca, come domenica scorsa contro di noi, quando Aiello, ad un minuto dal termine, le ha regalato un rigore inventato e per giunta ha espulso tre nostri giocatori, Basso, Arezzo e Frumento».*

Il presidente, il gioielliere Bruno Ferraro, è amareggiato: *«Quando la giustizia sportiva viene così distorta c'è da chiedersi se vale la pena di continuare a fare sacrifici per una passione dilettantistica. Aiello domenica stava arbitrando in modo esemplare. Poi, nell'intervallo ha ricevuto la visita di Calzolari, un arbitro di Spotorno che assisteva all'incontro in compagnia di Ostuni, e nella ripresa ha infierito contro di noi».*

Il Ferraro ha già fatto i suoi passi presso il Comitato ligure e attende adesso le decisioni della commissione disciplinare, quindi eventualmente si rivolgerà all'ufficio inchieste della Lega.

Mario Ostuni respinge seccamente ogni accusa: *«Le insinuazioni del Ferraro sono false. Non si getta così del fango addosso a una persona e a una società. Io mi sono sempre comportato correttamente, ma se un arbitro mi conosce e mi saluta (e non è questo il caso di Aiello) perché non dovrei rispondergli?*

«E' normale, inoltre — prosegue Ostuni —, *che un arbitro vada a salutare un collega negli spogliatoi: e così appunto ha fatto Calzolari. Mi meraviglia che a suscitare questo pandemonio sia stato un amico come Ferraro: devo pensare che sia stato mal consigliato».*

Coinvolta nella polemica, anche la Spotornese ha preso una dura posizione sull'accaduto. *«Per tutelare l'onorabilità della società* — informa il presidente Temistocle Bernidi —, *abbiamo sollecitato la Lega ad aprire un'inchiesta e a invitare Ferraro a tradurre i documenti che dimostrino un nostro eventuale illecito sportivo. Abbiamo chiesto anche che, se non dovesse emergere alcuna prova a nostro carico, il Ferraro venga incriminato e penalizzato».*

Aggiunge il dirigente Grato Manfredi: *«Se qualcuno vuole sostituire Ostuni in seno alla Lega se la prenda direttamente con lui, ma non tiri in ballo la Spotornese che ha ben 150 tesserati e un lungo passato di onestà milita sportiva».*

Stefano Delfino

Mario Ostuni accusato da Bruno Ferraro e Luciano Balleri (Foto Ferrando)

Vittoriose sull'Ardita le ragazze del Loano

Loano, 9 dicembre.

(m. t.) La squadra femminile del Basket Club Loano, ha superato a Genova l'Ardita Juventus Nervi per 63 a 50. Dopo la vittoria casalinga di domenica scorsa con il Maurina di Imperia le ragazze di Elio Pertosa, sono imbattute con per la quinta volta.

La formazione loanese si è espressa al meglio; contro una squadra esperta e ben preparata, ha disputato un ottimo incontro, superando la squadra genovese sul piano del gioco e dell'agonismo. Da segnalare l'ottima prova della Costa (migliore realizzatrice con 30 punti) e della Vero, che ha sostituito a metà del primo tempo la Cacace, uscita per raggiunti cinque falli.

Questa la vittoriosa formazione loanese: Costa, Prette, Vero, Maggioni, Vincenzi, Cacace, Orione, Oliva I, Oliva II, Dinlego.

Domenica pomeriggio d'eccezione al Ballon Lido di via Matteotti. Alle 15 le ragazze incontreranno il Jean Bazar Melchionni di Alessandria. Alle 17,30 la squadra maschile cercherà riscatto contro l'Ausonia di Milano.

Biancoblù contro l'Acqui, Omegna a Borgomanero

E' il "momento,, del Savona?

Tognon: "Abbiamo ancora problemi da risolvere" - Sempre a riposo Gazzano: i medici dovranno dire se ha il menisco - Granai confermato nel ruolo di libero - In forse Martines

L'allenatore Tognon

(Nostro servizio particolare)
Savona, 9 dicembre.

Allora, Tognon, i ragazzi hanno capito come devono applicare il suo modulo? «Una cosa è capirlo, un'altra metterlo in pratica — risponde il tecnico —. Ho deciso di non cambiare la formazione per qualche domenica, in modo da scoprirne fino in fondo pregi e difetti. Si deve procedere per gradi: difesa, centrocampo, attacco. Ci sono ancora molte cose da fare, le esamineremo una per volta». *Se ne deduce che non ci saranno cambiamenti nella formazione da opporre all'Acqui dagli ex Robbiati, Martinello e Orsino, per non parlare dell'allenatore Peroli.*

Ettore Gazzano si sottoporrà domani a un'attenta visita medica. Sembra che il riposo abbia fatto bene al suo ginocchio destro: c'è sempre lo spauracchio del menisco, ma si spera che il responso dei sanitari sia un altro. Conferma di Granai, dunque, per il ruolo di battitore libero, e non potrebbe essere altrimenti: a Novi è stato tra i migliori in assoluto. «L'esperienza e la capacità tecniche di Granai ci sono indispensabili — dice Tognon —. Se confermerà il suo stato, progredendo anzi sul piano della condizione, bisognerà trovargli comunque un posto in squadra. Un Granai in forma non si può lasciare in panchina, né tantomeno in tribuna».

Tognon spera che l'ex biellese possa risolvergli i problemi che la squadra dimostra ancora di avere in prima linea. Al momento di andare in gol la manovra non è fluida come dovrebbe, la capacità di penetrazione è limitata. Come stanno i due attaccanti del momento, cioè Martine e Geremia? «Direi bene. Geremia fa i gol, Martine si muove parecchio. Mi sembra però che giochino isolati, che non partecipino come dovrebbero alla manovra collettiva. Mi auguro che con l'affiatamento le cose migliorino anche davanti».

Per domenica l'unico dubbio viene dalle condizioni di Angelo Martines, che ha una gamba in disordine. Oggi Tognon, nella partitella, l'ha lasciato a riposo, schierando al suo posto Di Davide: sarebbe questa la soluzione anche per la partita con l'Acqui, se Martines dovesse dare forfait dopo l'ultimo provino di domani. Il compito di Di Davide sarebbe ovviamente quello di marcare l'ala tornante avversaria. Il dubbio Martines - Di Davide condiziona anche la panchina, ma pare sicuro che uno dei prescelti sia Tusi, il cui dinamismo potrebbe rivelarsi prezioso se le cose non dovessero mettersi per il verso giusto.

C'è il pericolo che i biancoblù siano portati a sottovalutare l'Acqui? «Non credo — aggiunge Tognon —, e comunque farò il possibile perché questo non avvenga. L'importante è riuscire a giocare come, ad esempio, nel primo tempo di Novi. Il campo deve essere diviso a settori, ogni giocatore deve occuparne uno. Quando qualcuno si sposta, un compagno deve sostituirlo».

Domenica il calendario sembra favorevole al Savona: l'Omegna, infatti, sarà impegnata fuori casa nel derby con il Borgomanero. «Da parte nostra — conclude Tognon — penseremo a vincere. Dell'Omegna ci occuperemo, se sarà il caso, nel dopopartita».

Sandro Chiaramonti

Sanremo: Torna Furlanis Bodi "aspetta,, i suoi gol

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 9 dicembre.

Luciano Furlanis, il discusso «bomber» della Sanremese, ha ripreso gli allenamenti dopo la forzata interruzione per operarsi al menisco. «Mi riprendo bene, anche più velocemente di come speravo — ha detto l'attaccante —. *Certo non devo forzare troppo. Spero di poter tornare in campo a gennaio, anche se potrò saperne di più solo nei prossimi giorni, dopo un'ulteriore visita di controllo».*

Furlanis spera di recuperare il tempo perduto. E' un atleta discusso, che ha spaccato la tifoseria in due: c'è chi lo critica aspramente per il suo gioco lento, a tratti impacciato; c'è, invece, chi lo ammira per le indubbie qualità che ha fatto intravedere con i quattro gol messi a segno, due dei quali veramente belli.

Alla Sanremese in cerca di riscatto un uomo-gol serve davvero. Migliorati (che quest'anno ha giocato solo tre partite e mezzo) continua ad essere perseguitato dal male alla gamba che soffre fin dal suo arrivo a Sanremo, e dunque, oltre agli attaccanti, ha finora segnato i dieci gol biancazzurri sono stati realizzati da Furlanis, Corbellini e Scaburri). Forzati «gemelli» del gol sono così rimasti Corbellini e Scaburri, che domenica hanno segnato in coppia.

Bodi spera che i suoi imprevisti «gemelli» si ripetano al «comunale» contro il Cafasse. La «tabella» del presidente Borra non perdona: contro la squadra torinese devono arrivare i due punti. Il Cafasse, cenerentola del campionato, potrebbe anche rappresentare un avversario abbastanza malleabile, ma Amedeo Costanzo, lo «statistico» ufficiale della tifoseria biancazzurra, invita alla cautela: *«Questo Cafasse — dice — sinora ha perso solo una volta, ed ha quattro punti più di noi in classifica. Guai a prenderlo sottogamba».*

Oggi i biancazzurri, agli ordini di Bodi, hanno proseguito la preparazione. La formazione che affronterà il Cafasse, probabilmente, non si scosterà troppo da quella che domenica ha pareggiato ad Arona. Tra l'altro l'incontro delle rappresentative Piemonte - Liguria e Lombardia - Veneto di mercoledì a Sanremo, tutto sommato, ha dato una mano a Bodi: la pessima prova di Fontana, davanti al suo pubblico, ha calmato le pressanti richieste dei tifosi al trainer biancazzurro a favore della giovane mezz'ala.

b. m.

Spettacoli e taccuino

GENOVA

AMBASSADOR: La scaloppina e la tana. AMBRA: Ottima, che fai tanto per me. ARISTON: Il nemico del mondo. ASTOR: Taxi driver. AURORA: Centro della serra commedia. AUGUSTUS: L'Italia s'è desta. ELIOS: Silvestro e Gonzales: vincitori e vinti. GIOIELLO: Volti... GRATTACIELO: ... [illegible]

ASTOR: I ... OLIMPIA: ... JOLLY: Il ... della Giostra. SALESIANI: ... FILMSTUDIO: New York ... [illegible]

AMBRA: ... IMPERIA: ... DANTE: Barry Lyndon. ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: ... CERIALE: ... RIVA LIGURE - CORALLO: ... [illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

Radio Savona Sound

[illegible]

Radio Ponente

[illegible]

FARMACIE

GENOVA CENTRO: ... via XX Settembre 115; Fieschi, via ... [illegible]